

RECENSIONE D'AUTORE

MELANIA MAZZUCCO



ANDREA MEROLA/ROSEBUD2

Vite ribelli di siciliane perdute

BRACCIANTI, BADESSE, MISTICHE, AVVELENATRICI...
MARIA ATTANASIO RISCATTA FIGURE FEMMINILI DELLA CALTAGIRONE TRA SEI E SETTECENTO

LA SICILIA interiore non compiace gli amanti della cartolina mediterranea – siano turisti, lettori o spettatori in cerca di sole e folklore. È terra scoscesa, brulla, avvallata – fredda anche, spesso nebbiosa, sempre brusca. Le appartiene e le somiglia Maria Attanasio di Caltagirone/Calacte (per i continentali: in provincia di Catania, una settantina di chilometri dal mare).

Poetessa incoraggiata alla narrativa da Elvira Sellerio – levatrice di tanta buona letteratura non solo insulare – da circa un quarto di secolo, prima appartata e ormai nota oltre la ristretta cerchia dei cultori, va componendo libri insieme petrosi e raffinati. Non inventa, ma scopre e riaccende: le sue storie germogliano sempre da un personaggio realmente esistito (si vedano *Il falsario di Caltagirone* e il recente *La ragazza di Marsiglia*). A volte lo spunto è solo una traccia, un nome, un'esclamazione anonima nella folla.

Di vite oscure destinate al nulla è intessuto

Lo splendore del niente e altre storie, sette racconti già apparsi altrove e ora raccolti da Sellerio. Le epigrafi tratte da Yourcenar e Banti e la concisa introduzione dichiarano l'intento programmatico di riscattare «un'oscurata genealogia» femminile. Con la complicità di bibliotecari, archivisti e cronisti locali (vasai illetterati o religiosi colti), Attanasio resuscita figure di donne ribelli, dal corpo in ceppi e dalla mente libera, vissute nella Caltagirone sei e settecentesca, afflitta da terremoti, scuotimenti e biblici castighi (siccità, inondazioni, ondate di cavallette). L'inquietudine tellurica riflette quella delle anime.

In pagine dense e rapide, con prosa ricercata rinvigorita da parole desuete (magnifico il termine "hominigno") ardon le scelte e le rivolte di una moglie innamorata, della "pittora" epilettica Annarcangela, la mistica baronessa Ignazia, l'avvelenatrice Giovanna, e la badessa procidana capace di subire l'esilio per salvare tre gattini. E più delle altre s'imprime nella memoria la bracciante-maschio Francisca di *Correva l'anno 1698*, processata dal Santo Uffizio per la sua irriducibile diversità. Nelle *Notizie finali* apprendiamo che si tratta della prima storia in prosa di Attanasio. Più di un racconto, è un romanzo minimo o l'ombra di un romanzo non ancora scritto – e il manifesto di una letteratura diversa appunto, indifferente al consenso del tempo. Il sorprendente epilogo dimostra che chi la libertà persegue talvolta la ottiene. Mi piace pensare che questo sia pure il destino della scrittrice Attanasio.



LO SPLENDORE DEL NIENTE E ALTRE STORIE
Maria Attanasio
Sellerio
pp. 219 euro 13,30
ebook 9,99

